

**Burocrazia e diritti**  
Relazione di Tortorella  
al convegno del Pci  
Oggi conclusioni di Natta

**La questione morale**  
Cittadini penalizzati  
da una macchina statale  
che si è «inceppata»

# «La politica fuori dagli uffici pubblici»

«La riforma della pubblica amministrazione non sarà se non si parte dalla riforma della politica, dalla distinzione dei ruoli e delle responsabilità» è questo il perno attorno al quale Aldo Tortorella - introducendo il convegno su «responsabilità dell'amministrazione, compiti della politica, diritti dei cittadini», che verrà concluso stamane da Natta - ha invitato a far ruotare la riflessione

VINCENZO VASILE

ROMA Che fine ha fatto il confronto sulle riforme istituzionali? Sembra passato un secolo, vengono persino messi in discussione l'accordo di metodo già raggiunto e la stessa agenda di lavoro parlamentare. Ma soprattutto - ha rilevato Tortorella nell'aprire il convegno sulla riforma della pubblica amministrazione - riemerge la tendenza a considerare la riforma di regole che riguardano le istituzioni quasi come materia di scambio per rimettere insieme il governo. «Tendenza inaccettabile e rischiosa».

Ed è anche in riferimento a questo scenario ed al rischio di «calcoli miopi e meschini» che il Pci insiste, precisa le proposte, le avanza al paese. A partire - è una novità da sottolineare - da una riflessione sulla crisi in cui si dibatte il funzionamento degli istituti democratici e dello Stato, a

partire dalla connessione tra sistema politico e Stato politico e gestione della cosa pubblica. Se questi nessi - se questa macchina non funzionano, sono i cittadini a pagarne il prezzo. Ma con tutto ciò questi sono proprio gli aspetti che vengono lasciati in un cantuccio in molte analisi affrettate e di parte.

Sta qui, invece, il fulcro della necessaria riflessione. Il voto segreto in Parlamento può e deve essere meglio regolato, l'abbiamo proposto. Ma farne il centro del problema è «fuorviante» e «rischioso». I voti segreti di questi giorni - ha rilevato Tortorella - provano che «la politica viene prima dei cittadini e il condizionamento del resto i comunisti hanno accettato, sì, quelle priorità che sembravano costituire il luogo di una possibile coerenza intesa, vale a dire la ri-

forma del bicameralismo perfetto quella del sistema regionale, i regolamenti parlamentari. Ma ciò non può evitare, anzi presuppone un approfondito sguardo di insieme.

Veniamo così alla constatazione che costituisce il cuore del convegno - la riforma del sistema politico e delle istituzioni democratiche non servirà a nulla se ad essa non corrisponderà la riforma dello Stato a partire dal rapporto tra politica e gestione degli affari pubblici. In altre parole non se ne farà niente «se non funziona lo Stato in quanto macchina, se è inceppata o distorto il rapporto tra politica ed amministrazione». Ed ecco il disastro dei servizi le file agli sportelli, i diritti dei cittadini che diventano «lavori», l'inefficienza che determina il sorgere di servizi paralleli o sostitutivi la «questione morale» che rischia di diventare «normalità», l'equità fiscale, il diritto alla giustizia vanificati. Da che cosa deriva tutto ciò? Sarebbe una «parzialità», anzi, un'illusione o un «inganno» battere l'unico tasto del tema della «capacità di decisione», se a questo tema non si unisce quello della «qualità» della gestione, del controllo. Se non si possiede mente, cioè, al fatto che il modello di amministrazione pubblica e di rap-

# Quante firme su quei documenti

Scriva il Forze: il personale delle pubbliche amministrazioni risulta per il 60% addetto a problemi interni, il 14% ad attività di indirizzo, solo il 26% a contatto col pubblico. Il patto è: «Ti pago poco ma ti chiedo poco». Sui disservizi di questo elefante che si morde la coda lucrano attività private. Analisi e proposte innovative sono venute dalla relazione introduttiva di Antonello Falomi.

bloccare. Sta qui la svolta necessaria, secondo la rinnovata impostazione del Pci l'elemento cardine è il rapporto tra politica e gestione, l'esigenza di distinguere e separare l'attività di gestione distinguendo la titolarità dei rispettivi poteri. Dice Falomi «È assurdo pretendere di gestire una macchina immensa accentrando nei vertici politici e burocratici, ma soprattutto in quelli politici, tutte le responsabilità formali dell'azione amministrativa».

Ma questa è una catena che si tira dietro tante maglie per esempio quel «singolare compromesso» che segna il rapporto di lavoro nel pubblico impiego «Ti pago poco, ma ti chiedo poco» «E qui - ha affermato il relatore - che trovano ostacolo gli sforzi del sindacato di portare avanti una linea contrattuale che assuma i diritti del cittadino utente come riferimento».

ROMA «Chiunque abbia fatto l'esperienza di amministratore sa che se avesse avanzato la pretesa, non dico di valutare, ma soltanto di leggere gli atti alla sua firma, avrebbe sicuramente provocato il blocco dell'amministrazione» è la fotografia della quotidianità in qualunque comune d'Italia, dove per un mandato di pagamento sono necessarie la firma del Sindaco, di un assessore, del ragioniere e del segretario comunale, così come chiunque di noi sa che una patente di guida deve essere firmata dal Prefetto anziché essere rilasciata a vista dall'ingegnere della Motorizzazione ci-

vilie all'atto dell'esame. Sono solo due esempi spigolati dalla relazione, densa di analisi e di proposte, di Antonello Falomi, responsabile della commissione Pubblica Amministrazione. È questa situazione di un potere privo di responsabilità e di una responsabilità senza potere che finisce per creare una doppia discrezionalità. Incontrollata quella degli uffici e dei funzionari che posseggono tutti gli elementi per decidere il contenuto di un atto ma di essi non ne portano la responsabilità formale. E quella di chi, attraverso il potere della firma, può accelerare, ritardare,

ma delle carriere dei dirigenti e quello del trattamento retributivo e della formazione del personale. La relazione propone anche qui una svolta a 180 gradi una dirigenza sempre meno in «cattura» e sempre più legata ad incarichi determinati e perciò revocabili, con specifiche indennità di funzione, che cessano con il termine dell'incarico, così come per il personale, si propone «di ristabilire in sede contrattuale una relazione più coerente tra retribuzione, professionalità richiesta ed erogata, ovvero quella effettivi risultati».

# Tante voci sulla proposta pci di «autonomia»

ROMA C'è troppa burocrazia o troppa politica? Chi deve cedere una buona fetta di potere al burocrate, oppure l'espone politico che governa la cosa pubblica? Il dibattito, al convegno nazionale del Pci, ha preso come principale punto di riferimento questo dilemma che molti tra gli intervenuti si sono preoccupati di sciogliere. Per esempio un'immagine, efficace, l'ha voluta fornire Augusto Barbera, presidente della commissione parlamentare per le questioni regionali: «Il potere politico - ha detto - deve fare insieme un passo indietro e uno in avanti. Deve, cioè, arretrare dalla gestione e avanzare nella capacità di elaborare progetti». Una puntualizzazione niente affatto marginale. Perché, nell'annunciare il principio della distinzione tra la politica e l'amministrazione i comunisti non intendono certo sacrificare la prima a vantaggio della seconda.

Certo è che la novità della proposta comunista ha avuto ieri un'eco vasta e un'attenzione significativa, anche nelle presentazioni. Tra gli altri hanno assistito alla prima giornata dei lavori Pecchioli, Pellicani Reichlin, Violante, il senatore Giolitti, il presidente della

Corte dei conti, Carboni il sindaco di Roma Signorello, il senatore Elia, già presidente della Corte costituzionale.

È certo inoltre, che «l'imputato pubblica amministrazione» non ha avuto vita facile. Ne è uscito un po' malconcio dalla raffica di interventi che hanno caratterizzato la giornata. Aveva cominciato il sindaco di Palermo il democristiano Leoluca Orlando docente di diritto regionale a mettere in evidenza le responsabilità della pubblica amministrazione che ostacola il processo di modernizzazione delle strutture. E se si assiste a fenomeni degenerativi ciò va addebitato alla rottura di un rapporto corretto tra potere consensuale e principio di responsabilità. Orlando ha voluto fare un esempio illuminante se uno degli elementi del trionfo va per un'altra strada (è quanto accade con la mia che si impadronisce del potere) si ha un bel dire che si gode del consenso quando non si ha la forza per governare. E lo stesso vale anche se non si tratta di poteri criminali. E' arcinoto che sempre più spesso interi pezzi di amministrazione pubblica, sia centrale che periferica, vengono manovrati da orga-

sta di scissione del potere della politica da quello della burocrazia amministrativa. Come garantire i diritti del cittadino, sgombrare la vita pubblica dalle prevaricazioni del politico e del burocrate? Il Pci ha avanzato la sua proposta che entra con forza nella discussione sulla riforma dello Stato.

Il cittadino - ha affermato Alberto Zuliani docente all'Università di Roma - hanno il diritto di chiedere di più ai pubblici dipendenti» sollevando qualche protesta quando forzando un po' il ragionamento ha puntato il dito nei confronti dei pubblici dipendenti. E a sua volta l'assessore bolognese Walter Vitali ha voluto difendere strenuamente l'esistente. 3) talvolta ha anche sposato tesi liberiste. Giunti ha annunciato che tra qualche giorno al congresso del sindacato verranno presentate dettagliate denunce sui guasti dell'amministrazione che sarebbe governata da qualcosa come 600mila tra leggi decreti circolari e disposizioni varie.

Di Barbera si è già detto all'inizio. Egli ha precisato che

la politica che va distinta dalla amministrazione, deve occupare di meno e dirigere di più mediare di meno e svolgere maggiore capacità di sintesi cogestire di meno e controllare di più. Un esempio? Le Uil che dovrebbero essere dirette non dai comitati di gestione, bensì dagli apparati dai manager se si vuole. Ma nel contempo andrebbero accresciuti i poteri di direzione della politica.

Il cittadino - ha affermato Alberto Zuliani docente all'Università di Roma - hanno il diritto di chiedere di più ai pubblici dipendenti» sollevando qualche protesta quando forzando un po' il ragionamento ha puntato il dito nei confronti dei pubblici dipendenti. E a sua volta l'assessore bolognese Walter Vitali ha voluto difendere strenuamente l'esistente. 3) talvolta ha anche sposato tesi liberiste. Giunti ha annunciato che tra qualche giorno al congresso del sindacato verranno presentate dettagliate denunce sui guasti dell'amministrazione che sarebbe governata da qualcosa come 600mila tra leggi decreti circolari e disposizioni varie.

Di Barbera si è già detto all'inizio. Egli ha precisato che

nuovi rapporti tra le giunte e la dirigenza amministrativa.

Ma il punto centrale è quello dell'efficienza e dei diritti dei cittadini una nuova Carta dei diritti e della partecipazione, proprio nella regione che fu la «culla» di questo tipo di esperienze, deve puntare, secondo Guerinzi, su una più matura consapevolezza della relazione stretta che intercorre tra i diritti dei cittadini ed il loro pieno ed effettivo esercizio, e l'assetto organizzativo, cioè, dell'amministrazione.

Ed in ciò - rileva Guerinzi - il movimento regionalista che già nella sua fase costitutiva aveva delineato l'obiettivo di modellare una nuova macchina amministrativa diversa da quella dello Stato, trova da un lato lo spunto per un ripensamento autentico, e dall'altro la possibilità di aprire una fase nuova nelle Regioni e nelle Autonomie: «decisiva per una democrazia a più alta vocazione sociale».

□ V Va



# Legge sulle aree edificabili

## Iniziativa pci alla Camera per mutui ai Comuni sulle indennità d'esproprio

ROMA Per gli espropri delle aree per pubblica utilità i Comuni dovrebbero sborsare per risarcire i proprietari 16.000 miliardi. La somma si è accumulata a partire dal gennaio 80, quando la Corte costituzionale dichiarò illegittimi i criteri d'indennizzo degli espropri previsti dalla legge 10 del '77, la cosiddetta «Bucalossi». Ad otto anni dalla sentenza si è andati avanti con leggi tampone, pure esse ritenute incostituzionali dall'Alta Corte. Si è andati avanti senza legge e il conseguente stallo legislativo ha creato per i Comuni una difficilissima situazione. Ci sono state sentenze definitive. Si è arrivati al sequestro di immobili di proprietà di enti locali, al pignoramento di fondi destinati agli stipendi dei dipendenti comunali e di somme riscosse dalle esattorie. A Riccione, addirittura sono stati apposti i sigilli al teatro comunale. Per porre fine a questa situazione e per consentire lo sblocco dei novecento miliardi stanziati nella Finanziaria attraverso mutui ai Comuni per finanziare le spese per le indennità e i risarcimenti dovuti per espropriazione ed occupazione di beni per pubblica utilità e per gli oneri sostenuti nel periodo '80-'87, si è avuta la proposta di legge Pci alla Camera, presentata da Massimo Facetti, Gavino Angius, Lucio Strumello, Bruno Solaroli, Luigi Bulleri e Silvia Barbieri. La proposta di legge dei comunisti mira al duplice obiettivo di definire norme stralci per gli espropri in attesa di una legge organica sui suoli e norme che consentano l'immediata utilizzazione dei fondi, seppure non sufficienti, ottenuti dall'iniziativa parlamentare, perché il governo si era dimenticato che la Finanziaria 88 mette a disposizione dei Comuni perché possano far fronte agli oneri conseguenti agli espropri effettuati dal 1980 al 1987.

La proposta del Pci, di tre articoli definisce le modalità degli indennizzi, distinguendo tra aree comprese nei centri edificati ed aree esterne. In entrambi i casi non influisce l'incremento di valore attribuito all'immobile dall'approvazione o attuazione di strumenti urbanistici. La proposta comunista definisce i criteri degli espropri, prevede riconoscimenti per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri, stabilisce le competenze per la perimetrazione dei centri edificati e per la definizione dell'indennità provvisoria di esproprio.

La proposta di legge per suoli ed espropri era già stata presentata al Senato. In proposito il sen. Lucio Libertini, responsabile della sezione casa del Pci ha dichiarato: «Fin dall'inizio della legislatura il Pci ha ripreso al Senato la proposta sul regime dei suoli, proposta che è all'ordine del giorno della commissione Ambiente e Territorio del Senato e sulla quale nei prossimi giorni avverrà la discussione. Mentre perseguiamo una legge organica, abbiamo dichiarato di essere disposti ad una legge relativa solo agli espropri. Nel frattempo, la Camera ha approvato una nostra proposta che stanziava 500 miliardi per finanziare i Comuni costretti da numerose sentenze a pagare pesanti oneri per gli espropri pregressi, in ragione del vuoto legislativo. La proposta di legge presentata alla Camera ha lo scopo di rendere spendibili questi fondi, per ora accantonati nella tabella "C" della Finanziaria. Se la commissione del Senato varerà la proposta di legge stralcio, se il Parlamento confermerà le modifiche della Finanziaria e se la Camera dei deputati varerà la legge che sblocca i novecento miliardi di lire, si farà un primo passo per affrontare uno dei più gravi ed urgenti problemi che riguardano la programmazione della città e del territorio».

# Domani il referendum

## Monfalcone al voto sulla centrale a carbone da 1320 megawatt

MONFALCONE. Sono circa ventimila i cittadini chiamati domani a Monfalcone ad esprimersi attraverso un referendum sulla costruzione di una nuova centrale dell'Enel (poli-combustibile, ma prevalentemente a carbone) da 1320 megawatt e sul nascente impianto di quella esistente da 960 megawatt, fortemente inquinante. Il referendum è stato indetto dal Consiglio comunale con voto unanime di tutte le forze politiche rappresentate. A Monfalcone e nelle Regioni e nelle Autonomie sono contrari a un nuovo insediamento energetico, mentre a livello regionale l'unico ad

opporvi è il Pci gli altri in parte tacciono, in parte lavorano a favore della nuova centrale a carbone.

Si è arrivati al referendum perché l'Enel e l'amministrazione regionale non hanno voluto prendere atto delle ripetute prese di posizione contrarie espresse dal Consiglio comunale di Monfalcone e dagli altri comuni del mandamento Scogliarico. L'importanza del voto da segreteria regionale comunista rileva che sono sbagliate le posizioni - come quelle delle organizzazioni sindacali - che con diverse sfumature e motivazioni invitano a non partecipare al referendum.

Ad un mese dalla morte la moglie Giuliana i figli e i nipoti piangono

**GIACCHINO RASPINI**  
e lo ricordano ai compagni e agli amici. Sottoscrivono per l'Unità. Roma, 27 febbraio 1988

Nel quarto e nel 44° anniversario della scomparsa dei compagni

**PIETRO GUSMAROLI**  
Medaglia d'Argento della Resistenza  
Il fratello e le sorelle lo ricordano con rimpianto e affetto e i compagni, amici, amici e conoscenti e in loro memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Genova, 27 febbraio 1988

compagni della Sezione Pci di Castelnuovo scipiti nel dolore per la perdita di un loro dirigente

**GIANNI MANICCHIO**  
pongono le rondangiane più sentite ai familiari dello scomparso e in suo ricordo sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità. Campobasso, 27 febbraio 1988

Nel primo anniversario della morte di

**FAUSTO DAMONTE**  
la moglie, le figlie e i parenti tutti lo ricordano ai compagni e conoscenti sottoscrivono per l'Unità. Botucino (Brescia), 27 febbraio 1988

ANTONIO BASSO  
**RESPONSABILITÀ DELLA PACE**  
Cultura e pragmatismo pacifisti di un militante senza bandiere  
Saggi edili e mediti a cura di Ugo Basso  
Lire 20.000. Pag. no 240. Formato cm. 13 x 21

**EDIZIONI PIEMME**  
333 Calle M. Al. V. e L. Carrara 3  
Tel. 0142/1376

**LOANO** Villa ZITA  
Pensione familiare

Aperta tutto l'anno  
300 metri dal mare - giardino  
Mesi invernali prezzi e cucina per terza età  
Agevolazione gruppi o lunghi periodi  
Tel. 019-669232